

MALORE s.m.

1. 'peccato, colpa'

– LXVIII.8: «e son chiara che non è p(er) la freddezza che ci sia istata, che 13 non à ritocco: che no· gli pareva l'onore di 45; ma comprendo messere à il **malore** drento; e p(er) l'opere loro lo dimostrano».

Frequenza totale: 1

malore *Freq.* = 1; LXVIII.8.

Corrispondenze. Cassiano volgar., Sacchetti (cfr. GDLI § 2).

2. 'condizione difficile, turbamento vasto e profondo nella vita di una collettività; deterioramento delle strutture economiche, politiche, sociali, religiose; decadenza, crisi'

– XXXVIII.25: «E dicono che ci à a esere delle cose pure tra ' maggiori; che assa' se ne scuopre de' **malori**, e ànnosi a fare gl'Otto di nuovo».

– XXXVIII.30: «Qua ci è di grande traverse, tra falliti che ci sono e degl'altri che crochiano: e **malori** che ànno <che àn> covato un pezzo, danno tutti fuori».

– LXVIII.28: «Idio ci die grazia questo **malore** si tagli, e che si stia poi en pacie».

Frequenza totale: 5

malore *Freq.* = 2; LXV.16; LXVIII.28.

malori *Freq.* = 3; XXXVIII.25; XXXVIII.30; LXI.13.

Corrispondenze. Giuseppe Flavio volgar., *Leggenda aurea volgar.*, C. Campana (cfr. GDLI § 3, che cita anche l'esempio XXXVIII.30 della Macinghi Strozzi).